

# Cronaca di Bologna

Telefono: 19-65  
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

## Commissione esecutiva della Camera del Lavoro

Comitato Federazione lavoratori della terra  
Alle ore 17 è convocato nei locali della Camera Confederale del Lavoro la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e il Comitato federale dei lavoratori della terra.

## DI TUTTO UN PO'

Vittima del lavoro. — L'operaio Venturi Adolfo, di Casalecchio, di anni 53, mentre lavorava su una macchina trebbiatrice nel fondo del conte Marscalchi a Pontecchiano, ha avuto le braccia investite dal cilindro della macchina. È stato trasportato all'Ospedale maggiore. Ha le carni lacerate e le ossa frantumate.

Il compagno arrestato. — I giornalissimi nel riportare la scena dell'arresto del compagno di Pianoro: Macchiavelli, sottolineano ironicamente, che egli si trovava in una casa di tolleranza. E vero, ma... Il Macchiavelli, ha tentato di sfuggire lora entrando in una casa di via Bertiera. Questo non per un eccesso di castità, semplicemente per la verità.

I fatti di Treviso. — «L'Avvenire d'Italia» pubblica la notizia dei fatti di Treviso con titoli su tre colonne in prima pagina. La verità antifascista non è stata, come altre volte, nascosta dal direttore, poco reverente, e di poca conto si è avuta nel Pavaglione fra repubblicani e nazionalisti.

Un atto di coraggio. — Non si tratta di nessuna eroica avventura. Il «Resto del Carlino» di ieri commenta così l'uccisione del lavoratore morto a Imola: «Sappiamo che l'arrovato signor... ha prodotto in tutti i lavoratori un certo timore...»

Le Camere di commercio. — Si è inaugurato questa mattina il Congresso dell'Unione delle Camere di commercio. La patria è salva!

DALLA PROVINCIA  
MERCATALE DI OZZANO  
I fascisti impediscono i lavori di trebbiatura. — Mentre due macchine della Cooperativa agricola fra braccianti e contadini di Ozzano eseguivano i lavori di trebbiatura sono giunte squadre armate di fascisti che scorzavano tutto il giorno per la campagna in cerca di preda e per imporre la cessazione del lavoro.

CRONACA GIUDIZIARIA  
ALLE ASSISI  
Il processo per i fatti del «Casermene»,  
Le dilese  
L'avv. Teocrito Di Giorgio  
Aperta l'udienza, prende la parola il primo oratore della difesa, avv. Teocrito Di Giorgio.

Gli imponenti funerali dell'operaio ucciso a Imola  
Imponenti ruscirono i funerali del lavoratore, ucciso a Imola. Parecchie migliaia di lavoratori sono accorsi ieri sera ai funerali del lavoratore Ugo Materassi, ucciso dai fascisti sul lavoro.

Per l'aviazione civile  
Ad iniziativa della Cooperativa nazionale per l'aviazione civile ha preso posto il nostro Aerodromo in una scuderia di aeroplani capitanata da valentissimi aviatori recentemente smobilizzati.

Leghisti assolti  
In Corte d'Appello ieri venivano assolti i leghisti di Borgo Panigale, imputati per taglie di estorsioni.

Spettacoli di questa sera  
ARENA DEL SOLE (Comp. D. Nicodemii) «L'emera»...  
MODERNISTICO. — Grande spettacolo di vari...  
TEATRINO ESTIVO. — Tutte le serate spettacolo di vari...  
ore 21.

## A TEATRO

### Le promesse e altro

Arrivare solo a Bologna, credo. A Bologna è certo, arrivare spesso. Vengono, quando dico (e so quel che dico) e come dico (buio non quel che dico) vuole, le compagnie drammatiche un po', un po'; schiavano sui muri interminabili e grossi cartoni; prattutto novità importanti ed esamazioni celebri e se ne vanno pieni di quadri, senza aver recitate le novità e le esamazioni annunciate, e dopo aver fatto con un cartellone magro e breve.

Il nostro pubblico, come il famoso asino, la famosa bacchetta e il famoso fieno, guardando la promessa, che desidera; rimette di giorno in giorno l'attesa e non prende niente. Questa è colpa, perché dovrebbe farsi tenere e sentire di più, perché dovrebbe pretenere.

Prendere a borghesemente il diritto di chi paga. E ora si paga salato anche quello che per tradizione costava poco.

Per i nostri teatri, che usurpano, ormai, una celebrità tradizionale; per il nostro pubblico, che agisce come agli altri pubblici, di pubblicità del capitalismo. Forse a più.

### PICCOLA CRONACA

#### Per nervosi ed esauriti

In tutte le debolezze ed irritabilità nervose oggi così comuni a ribelli, il solo calmante, il rigeneratore provvidenziale, il vivificante fisiologico secondo le leggi naturali è il trattamento scientifico ENERGO a base d'elettroliti galvanica debole, cioè senza acose e senza dolori.

La cura ENERGO è la più semplice ed accessibile, si fa anche a domicilio da sé, oppure presso la Filiale di MILANO dell'ISTITUTO ENERGO, Via S. Marta, n. 13. Scrivere o presentarsi per avere informazioni, opuscoli, visite mediche e sedute di prova gratis.

**NON PIU' MAL DI DENTI**  
USA UNO  
DENTIFRICI  
DEL RR. PP.  
**BENEDICTINS**  
DI SOULAC  
Rigorosamente antisettici,  
Preservano i denti dalla carie.

**ACQUA DI COLONIA SEGUIN**  
Superiore a tutte  
le altre acque di  
Colonia esistenti

**LE LOZIONI SEGUIN**  
SONO LE MIGLIORI  
HELIOTROPE FLEURS S'URVAGES  
VIOLETTE LILAS  
HYPERAS VERVEINE  
Contro la forfora e la caduta del capelli

**ARNICALINE**  
ACQUA A BASE D'ARNICA  
Indispensabile allo toilette d'una signora.

**A. SEGUIN** PARIS BORDEAUX

CAV. DOCT. NICO BRUDAGLIO  
MALATTIE DELLA PELLE  
**GENITO-URINARIE**  
Cure del sangue - Infezioni endovene - sistemi rapidi - Indolori - Lingue estere - Sale riservate.  
Orario 10-12 e 15-19 - Telefono 62-64  
Via Poletto Verdi, 3 - MILANO - (osp. S. Paolo)  
PREZZI MODICISSIMI

**TABIANO**  
a 4 Km. da SALSOMAGGIORE  
Staz. Ferr. B. S. DONNINO  
**CELEBRATISSIME CURE SOLFOROSE**  
ALBERGHI - SERVIZIO AUTO DA BORGHIO S. DONNINO - DA SALSOMAGGIORE -  
STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE.

**ISTITUTO CLINICO MODERNO**  
Doct. Giuseppe CROARI  
MALATTIE DELLA PELLE  
**ORGANI GENERALI VIE URINARIE**  
CURE ANTISTRETICHE - METODO SEGUIN (1914)  
ORARIO TUTTI I GIORNI - 15-21  
LINGUE ESTERE - SALE D'ASPIETTO SEPARATE  
MILANO - 24 VIA TRE ALBERGHI 24  
**PALAZZO BAGNI**

## Dabbenaggine e menzogna

Il locale quotidiano di via Del Mille, di assai scarsa scienza, se pur aiutato da tutti gli eroi scilicet dell'Agriaria, spuntaiele e veneno antisocialisti in una sbilencza scribbolatrice, che porta in fronte un sensuoso e stralante «Dabbenaggio». Chi, attento di moda (e che non è sensibile, a Bologna, in questi tempi burrascosi, alla malinconia varia e molteplice che si accende contro il socialismo?) ha percorso, con l'inevitabile tedio che portava le riflettore, le retrospettive importanti, la colonna dell'articolo, è arrivato alla fine, sorpreso della ricchezza del contenuto, della monotonia dei luoghi comuni. Poiché una strana e spiccata caratteristica delle novità per ogni giorno presentate dal quotidiano, è proprio un certo effetto del ragguagliamento, e cioè un'attività riprodotta da tutti i giornali: par di scorgervi il procedimento caro di alcuni professori che ripetono da vent'anni, con forma, colorito, inflessioni nasali, solennità e commozione eguali, la stessa cosa, ad essere in era lontana, ai tempi più leggiadri e melodiosi della loro remota giovinezza. Stabillo dunque come critico d'arte e di politica il luogo comune, ne deriva, ripreso e messo a nuovo, il frusto bagaglio delle obblizioni e delle accuse borghesi: saccheggiate, rievocate, addirittura a comporre un'ineffabile sbalberatura.

Molte, la previsione dell'*Avanti!* del prossimo fallimento d'Italia. La quale ormai non è più il privilegio di un'indagine e di una deduzione giornaliera, e nemmeno il risultato di un'elucubrante pessimista, ma lo sbocco naturale delle riflessioni saggerie e giuste del buon senso; divulgate da un giornale della stampa borghese dagli economisti ufficiali, autorizzati dallo Stato. Il quotidiano dell'Agriaria bolognese ne sorride; e di un sorriso che vuol essere di compatimento o di pietà.

L'abusata forma, con cui si cerca sterilmente di ripulpare la realtà e di polcherla, è l'attuale dislocazione economica dell'Italia, che naturalmente e fatalmente procede dalla guerra della borghesia imposta con mano violenta ad elevare i valori plutocratici trascinandoci ed annullando quelli morali, ad accelerare il mercato delle azioni bancarie, la borghesia, che all'indomani del catastrofale fallimento, di respingere le tremende responsabilità che ancora oggi tormentano nello sforzo di gettarle dalle sue spalle, alle quali le ha addossate il giudizio e la condanna universale, è naturale che non rida. E un sistema qualunque di difesa, meno efficace, però degli altri, per questa confessione in forma di metafora eufemistica mirabilmente trasparente. Un articolo di retorica aiuta la malferma ammonizione: l'antitesi. Al fallimento preannunciato dall'*Avanti!*, oppone tutta la serie dei prefallimenti del socialismo, ordinatamente esposti in progressione cronologica, sino al recente nella rivoluzione proletaria. Ma evidentemente con deplorevole distrazione che gli ha fatto dimenticare, che attraverso tante sconfitte rovinose e vergognose smentite, il socialismo è giunto, nel breve spazio di un anno, a un punto dal quale il quotidiano, alle magnifiche fortune ed alle poderose conquiste, che nemmeno gli avversari più irriducibili osano negargli; che sull'india e la corruzione armata della borghesia i socialisti, e su pure, le sue speranze, i suoi entusiasmi, e del resto essa, la borghesia, non ha certo guadagnato molto, e, visto meglio sbalando e protraendo la rita in una sorta d'acquia, peggiore, assai peggiore (fessa lo gridava apertamente un anno fa) della stessa morte.

## L'opera disgregatrice dell'Agriaria bolognese illustrata all'on. Bonomi

ROMA, 14.  
Questa mattina verso le ore 10.30 è stata ricevuta dal ministro Bonomi una Commissione di organizzatori bolognesi accompagnata dalla segretaria della Federazione lavoratori della terra, signora Argentina Altobelli e dai segretari della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale bolognese.

La signora Altobelli ha fatto una esposizione dettagliata della situazione generale creatasi in varie parti d'Italia per la violenza fascista, la quale si ripercuote con gravi conseguenze nel campo del lavoro e a tutto danno della stessa produttività nazionale.

Esistono in molte provincie concordati tra le Federazioni lavoratori della terra e le diverse Associazioni agrarie, contratti fino a ieri rispettati dalle varie organizzazioni, comprese quelle padronali che almeno apparentemente mostravano una buona volontà di rispettarli.

Ora i fascisti intendono spezzare i concordati con imposizioni violente che impediscono l'esecuzione di quanto è stabilito di comune accordo fra lavoratori e datori di lavoro.

Questo intervento fascista, con le sue inevitabili conseguenze, produce dei conflitti che vanno a tutto danno del buon andamento dei lavori, creando nelle organizzazioni uno stato d'animo di ribellione che pur quanto contenuto si ripercuote gravemente sulla volontà repressi dei lavoratori.

L'accenno maggiore dei fascisti si rivolge poi con particolare cura contro gli Uffici di collocamento i quali invece, mentre cooperano mirabilmente alla distribuzione della mano d'opera nelle campagne, servono come valvola di sicurezza la dove l'eccezionale disoccupazione può essere un serio pericolo nel regolare rispetto dei concordati tra le organizzazioni stabilite.

La segretaria Argentina Altobelli ha molto insistito sulla necessità di eliminare questa situazione che, fomentando discordie e conflitti, turba il regolare funzionamento delle organizzazioni e fa prevedere giorni tristi per il prossimo avvenire a tutto danno della produzione agricola nazionale.

Impostata così la questione nel suo carattere generale, la signora Altobelli ha esposto la questione particolare dei bolognesi e della bonifica renana, dove il lavoro è stato dal Consorzio affidato all'Ufficio di collocamento della Federazione nazionale in Bologna, e che per opera dei fascisti attualmente è in condizioni di non poter svolgere la sua opera.

L'azione disgregatrice procurerà ritardi e notevolissimi ritardi che si ripercuoteranno non soltanto nelle condizioni particolari delle popolazioni, ma anche in danno dello Stato per i contributi che esso deve corrispondere nell'esecuzione dei lavori.

Altro inconveniente è l'impedimento da parte dei fascisti per l'uso delle macchine delle cooperative nei lavori di trebbiatura.

## Il tramonto delle baronie fasciste nel Romano

Siamo abituati agli acrobatismi classici del «Carlino» (tutta una gamma di sfumature eguilibriste, che va dal filosofismo di pochi mesi addietro al filofascismo aperto o velato degli ultimi tempi) e però non abbiamo abitudine, con la quale il quotidiano bolognese del 13 Luglio presenta il breve commento sul «Fascismo nella Capitale». È quell'arte ormai calida ed insidiosa sotto la forma di semplicità candida e bonacciona, che dice e non dice; che vuol pungero e ritira l'aculeo in tempo opportuno segnalando un'occlusa e precauzionale previdenza e col pretesto di una critica obbiettiva ed integrale, che tenga conto di tutti gli elementi utili al giudizio e si ponga di fronte ai fatti ed alle questioni senza pregiudiziali e disposta a concedere senza sereamente è dovuta, con pretenziosa civetteria lancia l'occhiata languida e furiva dopo il rimborso di rito e si tien ritto fra destra e sinistra coi visci accorgimenti, che non sono certo prossimi parenti alla sincerità. Così parlando del fascismo — mano, l'organo di Bologna, che non ha voglia di dimenticarsi costume suo, in certi e tanti altri casi e quali siano questi sian ben d'accordo non è vero!) i commentare favorevoli i maggiori fratelli della capitale e, fedele alla sua pratica opportunista, non trascura il fallimento dell'opera fascista nell'urbano avvenire. L'opportunità dei suoi provvedimenti in Roma, ma, per conto il quotidiano bolognese di averci trapposo, nel bel non timore di aver detto troppo e di perdere le simpatie del locale fascismo, gli rivendica anche ad imprevedibile le ragioni che hanno preceduto al suo sorgere e consolidarsi nell'Emilia, dà la toccante di rito ai vari tribunali decaduti di Bologna e conclude il breve fervorino (anche la brevità non è talora eloquente e tendenziosa) nella lirica contro la mala disposizione degli assetti avversari ad utilizzare i vari motivi, non pochi ormai né piccoli, di un malcontento antifascista.

L'articolo è dunque un piccolo monumento di povera ipocritia giornaliera; e però noi gli facciamo la reclame, che gli giudichiamo utile e cordiale.

## Urge una Commissione d'inchiesta a S. Giovanni in Monte

L'ammutinamento  
Si è parlato giorni sono e la *Squillo* riportò e chiarì, di un preteso ammutinamento dei detenuti politici di S. Giovanni in Monte che altro non era se non una esplosione di giusto e giustificato sdegno contro i metodi e le ingiustizie che si compiono contro i detenuti in genere, socialisti in specie, fascisti esclusi. Un altro giornale cittadino, celebra per i suoi volteggi e la sua paura, ha in questi ultimi giorni accentuato alle condizioni e ai trattamenti usati ai detenuti delle nostre carceri e anche nel suo pistolotto partigiano e mascherato alcuna sconcezza si svelano, molte porcherie si notano.

Abbiamo direttamente assunto delle informazioni sicure e precise; abbiamo ricercato la verità incitata dai parenti piangenti dei molti detenuti puniti gravemente per false colpe, e dalla voce rotta e soffocata che attraverso peripezie ci giunge dal luogo di tortura, più che di pena.

L'ammutinamento di domenica si svolge precisamente così:  
Alle ore 16.30 circa da tutte le celle, da tutti i detenuti — i fascisti debbono essere esclusi ancora, che non avrebbero che una buona voglia, a lamentarsi — scoppia una grande e vigorosa ribellione; tutti si sollevarono e si precipitarono nella già greve ed incerta situazione economica. E si rassegnò ad accettare tale conclusione serenamente derivata, e si preparò alle responsabilità, che non tarderanno a ricadere sulle spalle. Anche se essa non vuole e minaccia ancora grottesche e istrice repressioni violente e confische spirituali e si propone di «stringere del collo» ancora i falsi profeti, fino ad «obbligarli a scendere fuori la lingua e a vederla rosolare» nel crocchio di un «sottile e perentorio» che conosce i suoi dirigenti ed è certo della loro fede e della loro onestà, non domanda tale esperimento: a conoscere voi, signori della benemerita borghesia, non ha bisogno perché la lingua «escorviana» la esecutore mortificazione, mortificazione del corpo e dello spirito, gli hanno detto a chiare note del fiele e del veleno che avete voi in corpo.

Poco dopo le Autorità, che i carcerati non han viste e che nulla han domandato ad essi, girarono per i corridoi e se ne andarono.  
I soldati rimasero durante tutta la notte e la calma si ristabilì completamente colla presenza data ai carcerati che saranno mandati in una Commissione ad interrogarli e con altre promesse ancora oggi lettera morta.

Le punizioni e le minacce del direttore  
Alle ore 8 di lunedì, un sottocapo e il comandante scortati da carabinieri entrarono nelle celle a scegliere i colpevoli maggiori e i responsabili dell'ammutinamento alla dimostrazione.

La scelta, come si può ben immaginare, fu eseguita colla mentalità e col cuore dei due camorristi. Il picciotto del direttore distribuiti anche molti schiaffi a destra e a manca.

Cento detenuti furono scelti. Dei cento 60 circa sono imputati per reati politici, l'altra quarantina è composta di imputati per reati comuni.

Essi furono rinchiusi nelle celle di punizione ammannchiate l'uno all'altro e moltissimi quasi nudi perchè presi dalla colla quando ancora stavano per vestirsi.

Si riuniva intanto la Commissione disciplinare carceraria composta: del direttore, del medico, del comandante, del vice-direttore, del segretario e dal prete delle carceri (che non lo conoscete! n. d. c.)

A uno alla volta i detenuti furono portati innanzi ai maestri giudici che procedettero a un interrogatorio sommario e distribuiscono con il loro senso comune, punizioni gravissime e condanne severe. I cento detenuti furono quindi tutti — gli innocenti non esistevano per il tribunale inquisitorio — condannati dai 2 ai 6 mesi di isolamento e di pane ed acqua. Tutti i condannati sono stati subito inviati nelle «Case di punizione» lontane di qui a scontare la grave pena.

Le cause  
Le carceri di Bologna contengono normalmente 350 carcerati. Oggi i carcerati rinchiusi sono 700 circa. È facile immaginare in quali condizioni possono trovarsi in un luogo come quello, di per sé vecchio e malsano, un numero doppio di persone.

Aria rarefatta, caldo soffocante, nessuna possibilità di igiene, mancanza di paglierici; di brande e tavolacci, diversi casi di infezione, insetti parassiti e moltissimi che dormono completamente per terra.

E queste mancanze non sono le sole; anche le cose che si potrebbero presto e meglio provvedere, sono trascurate. Il pane non è mangiabile. È composto di farina (1) di qualità inferiore, non è lievitato e poco cotto. Della piccolissima razione non è mangiabile che la crostina. La minestra per sei giorni della settimana è assolutamente immangiabile. (Si domanda perché 6 giorni solo? Il digiuno di 6 giorni fa mangiare negli altri due il brodo acquoso). I fagioli sono mal cotti e la pasta forte e schifosa. Il pezzo di carne che distribuiscono alla domenica, è di nervi, polmoni, e avanzi e cascani in genere.

Queste le principali cause, che, aumentate dall'innano trattamento morale, portano alle dimostrazioni della settimana scorsa.

Pro edizione bolognese dell'«Avanti!»  
Grassi Ingegno L. 5, Neri Noè 4, Magagnoli Ettore 1, una signorina S. Bega Fernandò I, Pizzetti Mario 2, Franchi Augusto 5, Spettoli Umberto 5, Gnudi Francesco 5, Pedrini Alfredo 5, Rondelli Roberto 5, Gamaletto Antonio 5, Ponso Aldo 5, Fratini 1, Oppi Giorgio 5, Rosso Quirino 10, Pedrini Felice 5, Solferi 1, Dragetti Marcello 1, Pedersoli 1, Gotellini 1, Scarzi Ettore 2, Albertazzi 2, Ada Albertazzi 5, Arzazzi Ulisse 10. In memoria di Ferruccio 25. — Totale L. 122.

Le richieste per la rivendita, gli abbonamenti e in genere tutto quello che interessa l'Amministrazione dev'essere inviato al seguente indirizzo:  
AMMINISTRAZIONE «AVANTI!», Via Setola 22, MILANO.